

stre provincie, facendo scomparire le divisioni amministrative, le quali sono e sarebbero sempre fra di noi corpi senza vita.

D'altronde questo non è per ora che un individuale mio invito al Ministero, il quale, colla scorta dei fatti che sono a di lui cognizione, potrà, ove lo creda, far seguire degli studi, per proporre, ove del caso, una legge.

CAVOUR. Io non voglio entrare ad esaminare il rimedio proposto dal signor Mellana, rimedio che io dirò eroico, non potendosi d'altronde incidentalmente decidere sulla soppressione della provincia, essendo questa sempre una questione gravissima, e che dee essere avvalorata da gravi motivi. Mi limiterò a rispondere agli onorevoli deputati Scofferi e Garassini che è bensì vero che all'unanimità il Consiglio provinciale di Albenga opinava doversi trasferire il tribunale in quella città; ma era ben diverso il voto del Consiglio divisionario, il quale opinava alla maggioranza, se non erro, di 11 contro 8 che si dovesse conservare a Finale.

Ora, siccome tutti i rappresentanti di Albenga erano a questo favorevoli, bisogna concludere che la maggioranza dei Consigli delle provincie di Savona ed Acqui fossero di contrario sentimento, dal che si deduce che coloro, i quali erano imparziali opinavano in favore di Finale. Ripeto che non faccio di questo una considerazione assoluta, ma la credo abbastanza forte, onde il signor ministro non voglia attenersi solo al voto del Consiglio provinciale di Albenga per pronunciare sulla chiesta traslocazione.

SCOFFERI. Io non metterò in dubbio la parzialità del Consiglio divisionale di Savona; solo farò osservare che in materia di bisogni locali il Consiglio provinciale dovrebbe meritare più fede del divisionale, tanto più che in Savona 8 membri del Consiglio divisionale erano abitanti della provincia d'Acqui; in quanto poi al rimedio violento accennato dal signor Mellana, se fosse adottato, allora si potrebbe forse soddisfare qualche comune malevolo, ma anzichè andare a garbo della maggioranza ne sarebbe ricevuto assai male. Nè merita considerazione la vista finanziaria, perchè allora non una, ma molte altre provincie più piccole e spopolate di quella di Albenga si potrebbero levare.

GARASSINI. Osserverò al signor Mellana che in riguardo alla sottrazione delle provincie Savona sarebbe la sola città che si potrebbe scegliere naturalmente per capo di provincia, cosicchè sarebbe il caso che per gli abitanti della provincia d'Albenga si terrebbero in ben più cattiva condizione di quello che sono in ragione di un'altra estrema e maggior lontananza.

Queste considerazioni si faranno allorchè il Ministero o la Camera crederà di fare la nuova circoscrizione delle provincie; epperò io mi unisco affinchè sia presa in considerazione la supplica che le stesse popolazioni hanno fatto e che fu già presentata alle autorità. Credo poi tale opinione del

Consiglio provinciale. I Consigli divisionali non hanno certamente in questo la forza dei Consigli provinciali, perchè le provincie estranee ad un'altra provincia non possono giudicare della vera condizione della medesima.

Voci. Ai voti! ai voti!

BUNICO. Vorrei fare osservare alla Camera che dalla discussione mi consta che i Consigli di provincia e di divisione sono già occupati di questa questione, e allora cessa il motivo per cui aveva proposto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se il deputato Bunico ritira la sua proposta, non resta che a porsi ai voti quella della Commissione per l'invio della petizione al ministro di grazia e giustizia.

(La Camera approva.)

PATERI, relatore. Petizione 788. Bosio Giuseppe, Iagnandosi che non gli sia stata accordata una pensione di riposo sufficiente, chiede un aumento. La Commissione, ritenuto che la disposizione dello stesso regio biglietto sul quale il petente si fonda non sarebbe ad esso applicabile, perchè riguarda solo gl'impiegati che almeno 12 anni rimasero nello stesso ufficio e grado, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

CADORNA CARLO. Vedo che molti deputati se ne vanno e credo che per la Commissione di finanze non si faccia altra convocazione che quella fatta dal presidente; al quale riguardo osservo che, se si attende a farla infine della tornata, siccome molti deputati sono già usciti dalla Camera, ne avviene che, ignorando essi la convocazione, si trovano poi in scarsissimo numero negli uffizi.

GUGLIANETTI. Aggiungerò a quanto diceva il deputato Cadorna che il diritto di sciogliere l'adunanza appartiene al solo presidente, e siccome vedo che parecchi deputati escono dalla Camera, domando che si faccia cessare questo abuso.

Voci. Non si possono impedire.

PRESIDENTE. Non v'è altro ripiego che di fare l'appello nominale; se la Camera lo stima, vi si procederà.

Voci. No! no! A domani.

PRESIDENTE. I signori membri della Commissione per le finanze sono pregati di adunarsi stasera alle ore 8.

Quelli della Commissione per le indagini riguardo all'arcivescovo di Torino e d'Asti sono invitati a trovarsi domattina alle ore 11.

La seduta è levata alle ore 3 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Relazioni di petizioni;
- 2° Relazione del progetto di legge per l'autorizzazione provvisoria dell'esercizio dei bilanci attivi e passivi pel 1849.